Anno V. Udine – Mercoledì 23 Marzo 1887 N. 70.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 22
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina, cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Aprile

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

Di male in peggio...

Dopo il brutto affare della consegna dei fucili, eccoci alla storia non meno brutta della famosa liberazione dei prigionieri, liberazione incompleta, poichè Ras-Alula che è uomo fine ed accorto, sebbene selvaggio, non ne restituì che quattro, trattenendosi presso di se il conte Savoiroux.

Noi italiani siamo pur troppo rosi e corrosi dalla lue della rettorica, della amplificazione, dell'iperbole e non abbiamo altro in capo che commemorazioni, lapidi, monumenti, apoteosi. E fino a ieri celebravamo l'invitto animo del Salimbeni e del Piano che resistettero alle sevizie abissinesi.

Ma che dire oggi di essi, che pur di scapparla liscia, acconsentirono ad abbandonare alla propria sorte il compagno della spedizione, Savoiroux? L'amor della vita è certamente una gran cosa; ma allora finiamola una buona volta di decretar titoli di eroi a questo e a quello e badiamo sovratutto a non renderci ridicoli.

E ridicoli ci rendiamo per davvero in faccia al mondo con le nostre continue spampanate, mentre i *fatti* bene dimostrano il rovescio della medaglia.

Vogliamo essere una grande nazione rispettata e facciamo così barbina figura laggiù in Africa, con quattro predoni, laggiù dove chi fa da padrone sul serio è Ras Alula che chiede armi e le ottiene; vuol la consegna di cinque capi assortini ribelli a lui, e quindi amici nostri, ed è soddisfatto, e per colmo li fa con grazia tutta abissinese, anche decapitare.

Questa poi della consegna degli assortini da parte del nostro comandante d'Africa, sorpassa il colmo. È una vera barbarie, per chiamarla col nome che le si conviene. Chi vorrà più cercare il nostro aiuto, chi mai porsi sotto la tutela nostra?

Se non chè con un governo alla Depretis, tutto, tutto è omai possibile, nè ci devono più sbalordire le brutture le più fenomenali. A queste già la nazione s'è avvezzata e rotta: Depretis fa dunque il comodo suo, poichè sa di poterlo *fare impunemente*.

E avanti sempre così! (?)

La situazione in Russia

A tutti i giornali russi, senza eccezione, venne severamente proibito di pubblicare notizie concernenti l'attentato contro l'imperatore della Russia, che doveva mandarsi ad *effetto il giorno* 13 corrente. Per aver quindi informazioni su questo recente «segno di vita» dei nichilisti, conviene ricorrere ai fogli Tedeschi.

Circa tre settimane fa la polizia di Berlino procedette a varii arresti tra socialisti sospetti della Posnania, che, *come* si potè constatare, avevano delle relazioni con i Comitati rivoluzionari di Zurigo. In quell'occasione si sarebbe pure accertato che i nichilisti di Pietroburgo stavano preparando una «grande tragedia.» Di ciò fu immediatamente informato il Gabinetto nero della capitale della Russia, il quale a mezzo delle sue numerose spie entro pochi giorni seppe scoprire il domicilio di tre studenti cosacchi, che già prima avevano destato grandi sospetti; così, per esempio, avrebbero frequentato un ristorante *portando con sè degli «album,»* in apparenza, ma in realtà erano bombe caricate di quella nuovissima materia esplosiva, denominata melenite. Questi *album* si mostravano molto pesanti, e furono deposti sur un tavolo o sur una seggiola usando la massima cautela. Diede *pure* sospetto che da *ogni album* pendeva una funicella più o meno lunga. Gli individui che dovevano attentare alla vita dello czar erano conosciuti dalla polizia russa, la quale non mancò di inseguirli ed osservali scrupolosamente giorno e notte.

Giunse il 13 marzo, anniversario dell'assassinio di Alessandro II. Come negli anni precedenti, a commemorare questo infausto avvenimento dovevano celebrarsi le esequie prescritte alle tombe imperiali site nella fortezza di Ss. Pietro e Paolo. Dovevano assistere a questi uffizi lo Zar, la Zarina, nonchè tutti gli altri membri della Casa imperiale.

Molte ore prima che lo Czar si recasse in chiesa, lungo la via che doveva prendere, come al solito, la gente si era fermata a crocchi in attesa del passaggio delle carrozze di Corte. Anche gli studenti dagli *albums* non mancavano. A *quanto pare, uno di essi* sarebbe riuscito a caccarsi in un angolo della fortezza, uno si sarebbe posto sul *Newsky Prospect*, ed un terzo sarebbesi soffermato nel vano della porta d'entrata di un negozio di liquori lì vicino. Come fu detto, questi individui erano *bene sorvegliati, e, secondo le ultime* notizie che si hanno, tre ore prima dell'arrivo delle carrozze dello Czar furono arrestati e tradotti al Corpo di guardia. L'uno portava una specie di borsa da viaggio, l'altro teneva un *album*, il terzo un semplice plico. Ma tutti questi *oggetti erano carichi di melenite con* palle di piombo e ferro avvelenate di stricnina. L'effetto di una sola di queste bombe sarebbe bastato ad uccidere centinaia di persone, tanta era la quantità di quella materia, conosciuta per la sua straordinaria forza esplosiva. Un *impiegato di polizia*, che ebbe l'imprudenza di portare alla bocca una palla estratta da una bomba, cadde svenuto. Nell'angolo dei detti tre studenti si trovarono ancora cinque chilogrammi di bombe alla dinamite, duecento proiettili avvelenati di stricnina e altri *oggetti destinati a servire ai terribili* intenti dei nichilisti.

La famiglia imperiale potè recarsi in chiesa senza incontrare alcun inconveniente e solo prima di ritornare in palazzo fu informata del pericolo al quale era scampata.

Lo Czar deliberò all'istante di partire direttamente per Gaccina, distante 45 chilometri da Pietroburgo ove il castello è guardato da quattro file di sentinelle e da numerosa artiglieria.

Alessandro III fu estremamente commosso dall'annunzio di questo nuovo *attentato, e come si crede sapere, ne sarebbe* abbattuto sino alla disperazione. Intanto gli arresti non si limitarono a que' tre studenti; oltre alcune donne, più di quaranta persone, fra le quali anche degli ufficiali, sarebbero già state condotte in prigione.

A *che pro i giornali si affaticano* a bisticciarsi sulla questione se l'attentato sia stato ordito dai nichilisti oppure dai «decabristi» *ovvero* dal partito costituzionalista non è facile a comprendersi; il fatto sta che il partito rivoluzionario della Russia, sotto qualunque bandiera, continua le sue operazioni, e non si è punto addormentato o spento, come si era voluto far credere ancora poco tempo fa.

Le accuse dei giornali panslavisti, a cominciare dalla *Gazzetta di Mosca*, secondo le quali la gioventù russa sarebbe stata *corrotta dall'estero*, e che ancora non sarebbe (constatata la provenienza delle bombe, imputando quasi all'estero *la macchinazione dell'attentato*, sono semplicemente ridicole e provano i grandi timori che si hanno ora in Russia per le rappresaglie che il governo non tarderà a ordinare su vasta scala.

Da parecchie settimane si era proceduto all'arresto di molti allievi delle scuole militari di Pietroburgo, nonchè *di gran numero di ufficiali tanto nella* capitale quanto in numerose altre guarnigioni della Russia, senza che peraltro finora siasi saputo nulla di autentico sulla causa di tutte codeste detenzioni. Oggi, finalmente si dà per certo, che questi infelici appartengono a quell'*immenso numero di malcontenti*, i quali senza avere concetti esatti di ciò che intendono raggiungere, a mezzo dei loro maneggi clandestini vorrebbero *migliorare* le condizioni politiche della patria.

Questi malcontenti, formando una sola *e grandissima famiglia, appartengono a* tutti i ceti della popolazione, si trovano nei circoli aristocratici come pure nell'*esercito, fra gli operai e persino tra i* contadini.

La aggregazione di questi malcontenti nei diversi ceti della popolazione si effettua *da sè nel modo il più naturale* talchè vi hanno circoli rivoluzionari tra gl'impiegati, gli ufficiali, gli studenti, *gli operai*, i rurali ecc.

In ognuna di queste speciali unioni si trovano talune persone di maggiore energia e capacità che mercè il loro *carattere appaiono naturalmente designate* ad avere la direzione.

I capi poi si mettono in rapporto *segreto tra di loro* e deliberano il da farsi sotto la ben nota divisa: «*Per la Nazione*, con *lo Czar* o contro *di lui!*»

Nè *le deportazioni in Siberia*, nè le impiccagioni non faranno mai scemare il fuoco della rivoluzione. Ne è prova il *continuo allargarsi del partito rivoluzionario*, che non cederà il terreno, prima che non abbia ottenuto una costituzione e la guarentigia di condizioni *politiche degne del secolo e degne della* umanità.

Non è da credersi che il governo russo, segnatamente lo Czar, intenda di impegnare la Russia in una guerra europea al solo scopo di dissipare le difficoltà della politica interna, che giorno per giorno aumentano, causa il continuo aumento del partito nichilista. Se tuttavia lo facesse, nessuno oserebbe arrestare la garanzia che nello stesso istante in cui l'esercito russo si dirigesse verso le armate nemiche, non compaia un altro nemico più terribile, cioè il nichilismo con le sue tremende batterie di dinamite, e con quell'altra possente armata che è l'entusiasmo per la libertà della patria.

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 21 marzo 1887.

(Flavio) Le tristi previsioni hanno avuto conferma. Viltà sopra viltà, umiliazioni sopra umiliazioni. *Consegnati i* fucili, il Ras manca alla parola e trattiene ancora uno dei prigionieri imponendo nuove condizioni. E questi s'adattano a partire lasciando il loro compagno in mano al barbaro generale. Non basta! questi chiede al comandante italiano la consegna di sei assortini rifugiatisi all'ombra della bandiera italiana, e questi *senz'altro li dà in mano* al Ras che immediatamente li fa decapitare.

Siamo arrivati ad un punto in cui non è più lecito discutere, ragionare. La bandiera italiana onorata dal sacrificio dei valorosi di Dogali, è rotolata nel *fango dalla insipienza* e dalla ignavia dei comandanti. Il paese ne è indignato. Si ricorre, si domanda, il governo non risponde, ovvero dice che di tali notizie non ne sa nulla, che sono date dai giornali, ma non dal governo. *Il governo dorme nell'apatia* la più colpevole, la Camera è chiusa; non si sa quando verrà convocata nuovamente; e si vocifera che il presidente di essa voglia dimettersi. La confusione è al colmo.

Sarebbe questo un momento storico; uno di quei momenti in cui una mente sana ed una coraggiosa energia imponendosi alle masse sonnolente ed inerti e pigliando le redini del potere, potrebbe imporsi col senno e con la mano, e salvare forse la compromessa nostra dignità nazionale. Sarebbe il momento,

---

181 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

— È già *fuori*.

— Dove lo troverò?

— In Germania, in Isvizzera; credete ch'ei si diverta ad aspettarvi in istrada?

— Così ce ne fuggiamo uno ad uno... Il conte di Vernell?...

— Se ne andò già da dieci minuti... La contessa è sotto chiave.

— Signore, riceverete un giorno il pegno della mia riconoscenza, disse il barone il cui cuore batteva violentemente.

— Zitto, non dite queste cose... Qua i muri hanno orecchi... Attenzione! Comincio la tragedia: — In fede mia, mio povero Péquinot, continuò il direttore ad alta voce: sono dolente per quanto v'accadde ad entrambi... Ma vedete, vi diceva pure di non fidarvi... Il vino del Capo è cattivo come una scimia... *Bisogna andar subito a letto...* «Fate strisciare la spada», mormorò egli all'orecchio di Delmas. — Eh! papà Marguin, la chiave grande! gridò poi aprendo la *porta del casotto*.

— La chiave grande! ripetè il portinaio l'occhio del quale scintillava... e perchè?

— Per aprire a questo povero Péquinot che ha paura... La gioventù non sa più bere...

— È quello che dicevo a Latrille, biascicò il secondino Richot dondolandosi sulla sedia e *alzando il gomito* all'altezza del mento. La gioventù mangia e non beve più; è il finimondo.

— E Belandon, come si comporta? chiese Marguin.

— È steso sul mio letto... Ve lo lascio russare fino a domani... La chiave, papà Marguin, la chiave; questo povero Péquinot mi va in isvenimento.

— Ap...apri...rai una vo... volta? biascicò Delmas facendo la voce nasale e battendo il pavimento colla guaina della sciabola.

— Ecco, ecco, rispose Wolff, che avendo preso la chiave, fece scorrere i catenacci e levò le spranghe del portone.

— Ha da parlare sempre col naso; che brutta intuonazione per un uomo che vuol diventar brigadiere!

— Addio compaesano, disse Wolff stringendo la mano di Delmas. Se le avete trovate buone le beccacce, tornate domani; l'intingolo riscaldato è come le spinace e i cavoli garbi, s'eccellentifica.

— A domani... a do... ma... ni, in fede di Pé... qui... quinot...

Delmas s'allontanò rasentando i muri e strisciando la sciabola.

— Tenetelo un po' d'occhio, disse Wolff alle due sentinelle,... egli è cotto *come un tordo e potrebbe tombolare*.

Meno di cento passi dai funzionari, il barone si vide venir incontro un uomo di statura colossale.

«Non v'è che il mio povero Nook che sia così complesso», pensò egli. «Antonietta», *disse ad alta voce* e come parlando fra sè, l'uomo che camminava a piccoli passi.

Delmas si gettò fra le braccia del suo tutore.

— Ah! per mille granate! *adagino*, mormorò Nook con voce lagrimosa e giulivo; *siamo ancor troppo vicini alle* guardie... Venite... venite... cara la mia creatura.

— Sta al *largo, gridò la sentinella* a Friedrich che aveva raggiunto i fuggitivi.

— E Michaux? chiese Nook.

— È libero e partito non so in che direzione.

— Auf! eccovi finalmente tutti tre all'*aria aperta*, poichè la *contessa*... voi lo sapete mio tenente.....

— Sì so,... ma parliamone istessamente.

— No, no, non ne parliamo... Ah! vedi un po'! avessimo il tempo di cianciare come due papagalli... Mio caro Paolo, ho tanta premura che non penso a sgridarvi; ma quando avrete i piedi in Germania, in Inghilterra, in China o al *Giappone*, quanto più lontano tanto meglio, allora vi malmenerò, ve lo prometto.

— Fra tanto, baciami nuovamente.

— Che s'ha mo' a fare? bisogna che così faccia; mi par così buono il fregare i miei vecchi mustacchi sui vostri capelli... Ah! per mille demoni! me la sono levata questa palla da trentasei che mi pesava sul petto!

Così dicendo il dabben uomo si piegò per baciare in *fronte* il suo pupillo, e lo serrò così teneramente fra le braccia che gli dovette *certamente danneggiargli* le coste.

— Prendete, cattivo, riprese egli, prendete questa crocetta; è Luigia Boileau che m'incaricò di darvela, ma con proibizione di pensare a lei.

— Posso obbedirlo! sclamò Delmas recandosi alle labbra la crocetta d'argento.

— Accomodatela come vi pare, io *non comprendo nulla del sentimento*... Ho fatto la mia commissione e più in là non c'entro...

— Sicnor, disse a mezza voce Friedrich che camminava *sulle calcagna* dei due amici senza ch'essi udissero il rumore dei suoi passi.

— Friedrich! *rispose Delmas volgen*dosi.

— Ah! sicnor, lasciademi paciar fostra mano... sapede che foi afer grante fortuna...

— Non è vero, amico mio?

— Bolete far artere eine grosse gantela alla Santa Fergine di Marienthal.

— Perchè?

— E anghe a matama matamicella Atelina...

— Adelina! interruppe Delmas con istupore.

— Adelina e Luigia Boileau, sì, disse Nook; entrambe *s'adoperarono a* salvarvi tutti tre, e la Madonna di Marienthal e il buon Dio le ajutarono... Che chiacchere inutili... Attenti! siamo alla porta di Francia... Eh! badiamo a non farci beccare! Camminate fra noi due, tenente.

La porta della città fu passata senza ostacolo; la divisa del gendarme Péquinot copriva i fuggitivi.

— Ora, disse Nook, dacci il tuo passaporto, Friedrich.

— Eggolo sicnor.

— Tenente, voi conoscete il paese come si conoscono le proprie saccoccie; dunque non ho da indicarvi la direzione. Quando sarete in luogo sicuro, all'estero, mi scriverete in via Vaugirard... Addio, vi accompagnerei se non temessi d'imbarazzare *la vostra fuga*... Attingete il piccolo Reno, poi prendete la barca all'insù di Kehl... Non istate trattenervi per via... Vi agguanterebbero nuovamente se fra tre ore non foste sul Badese... Baciatemi ancora una volta... Bene... grazie, figliuolo mio... Ebbene! perchè piangete?

— Ma no, interruppe Delmas commosso sino in fondo dell'anima; sei tu che piangi, caro amico bravo Nook... Bada, il tuo dolore mi fa perder il coraggio...

— Io? replicò Nook... Ah! poter del *mondo*!... Che s'ha mo' a *fare*? Non sono più che una gallina scottata... Addio... Da bravo, separiamoci, la sarebbe troppo ridicola se *lagrimassimo* tutti-due... Vieni, Friedrich... Ti riguarda ciò *forse*, imbecille, perchè tu abbia a prender parte alla nostra sensibilità?

— Non botefo far ti meno, balbettò il buon Friedrich correndo dietro a Nook che con tutti i caratteri nobili e pietosi credeva sfuggire con la fuga al troppo acerbo dolore della separazione, e che s'era allontanato bruscamente senz'ardire di volgere il viso.

(Continua)

diciamo, ma pur troppo ci manca.... l'uomo.

***

Jeri ritornava dal suo viaggio d'istruzione il principe di Napoli. S. M. la Regina fu in persona ad incontrarlo, e ben si può ideare la gioja del suo cuore di madre.

A questo cuore stesso sembra abbia fatto appello il cuore d'altra madre desolatissima, la madre del Savoiroux, il prigioniero di Ras Alula, che dicesi jeri sia stata appunto ricevuta da S. M. la Regina.

***

Ieri fui a visitare l'esposizione degli arazzi e dei merletti antichi e moderni. Stupendi gli arazzi in genere, che quantunque antichi conservano una freschezza di colori ed una vivacità di chiaroscuro da digradare qualsiasi moderna pittura.

Interessante la collezione dei tessuti di Reggio Emilia e di Catanzaro.

Interessante pure la collezione, dirò così famigliare, di casa Odescalchi. Sottane cardinalizie e pontificie, cappelli, mozzette e zucchetti cardinalizi, mantelline, paramenti sacri, ecc., tutta roba che appartenne a cardinali e pontefici di casa *Odescalchi fra cui* primeggia Innocenzo XI.

Dei merletti poco vi potrei dire perchè non è genere di mia competenza, e benchè ora sien divenute di moda le cronache mondane, ed i giornalisti ed i reporters vi facciano addirittura un'inventario delle *toilettes* da signore con precisione di termini da subissare qualunque più elegante modista, pur tuttavia non mai mi fu dato d'apprender proprio nulla in fatto di lavori femminili.

Notai ricche collezioni di trine da Milano, una stupenda *mostra di merli* bianchi e policromi da Burano e dal Lasurma di Venezia.

Tutte cose da far venire l'acquolina in bocca alle gentili visitatrici della *mostra*, e da far grattar la pera parecchio a molti dei visitatori mariti.

Giudicatene voi.

Nella mostra di Burano figurano quattro metri di pizzo dell'altezza di circa cinquanta centimetri e che sotto porta questa semplice epigrafe:

L. 2250 al metro

NB. La mostra è chiusa in apposite vetrine serrate a chiave.

Dicesi però che il comitato ordinatore era incerto richiedere o meno al comando militare un picchetto di guardie, per liberare le teste esaltate da ogni tentazione.

ELOGI MERITATI!

In un suo recente articolo, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* esprimeva nei termini i più intollerabili per ogni patriota italiano la sua alta soddisfazione e quella dei suoi eccelsi padroni per il sopravvento che anche in Italia da qualche tempo vanno prendendo sulle istituzioni parlamentari, quelle monarchiche.

In un nuovo articolo, l'organo bismarchiano ritorna sull'argomento, e si rallegra della crisi italiana, criticando lo atteggiamento della stampa francese verso il gabinetto Depretis-Robilant, fa un gran elogio del re per non aver voluto un ministero di sinistra, che, dice sarebbe stato in realtà un ministero repubblicano, non avendo per partigiani che i rivoluzionari italiani ed esteri.

La sinistra italiana, prosegue l'organo del cancelliere, ha per suoi naturali alleati la repubblica francese e i nihilisti russi, tutti coloro che cospirano contro i governi pacifici e, sopratutto, contro la Germania.

A questo grado d'imprudenza giunge l'organo ispirato dal cancelliere tedesco; così egli accoppia gli elogi al re alle calunnie più grottesche verso gli uomini che furono ieri e possono essere domani, *i suoi consiglieri*.

Per il principe di Bismarck, fuori del conte Robilant e dei suoi colleghi non vi sono che nichilisti, repubblicani ed anarchici — lo stesso frasario più volte adoperato colla opposizione del Reichstag, è applicato alla opposizione italiana.

E questa ingerenza, indecente, vergognosa, nella politica interna, questa calunnia innalzata a sistema contro i migliori uomini nostri, questo incoraggiamento oltraggioso diretto ad un principe costituzionale, perchè sovrapponga la sua volontà a quella del parlamento e della nazione, trovano nel governo e nei suoi amici, facile o benevolo ascolto.

Però coloro che danno i suggerimenti da fuori, come il governo che se ne compiace di dentro, fanno assai male i loro conti.

Il cancelliere non s'avvede quanto impolitico sia il soldatesco linguaggio dei giornali mantenuti col fondo dei rettili, non comprende che domani, malgrado le sue pressioni e le sue calunnie, si potrebbero trovare gli uomini che oggi così acerbamente prende di mira; il governo italiano, che questo linguaggio rende possibile, non s'accorge come per tal modo aumentano a dismisura le probabilità che crolli domani l'edificio, che esso oggi con grande cura, di furto, innalza all'infuori e contro la volontà del paese.

Quando i giornali russi e francesi insistono sul carattere arbitrario delle contrattazioni intavolate oggi dal ministero con le potenze centrali, dicono, sia pur nel loro interesse, cose vere ed incontestabili.

Colla sua insignificante maggioranza di venti voti, dice la *Nowoje Wremia*, il gabinetto Depretis non ha, moralmente parlando, il diritto di concludere colla Germania e con l'Austria un trattato *per la durata di molti anni*.

Può facilmente avvenire che questa maggioranza fra qualche settimana più non esista.

Il ministero italiano, per rimanere, non avrebbe altro che di sciogliere il parlamento ed appellarsi al paese che è evidentemente ben lontano dall'approvarne unanime la politica che mette l'Italia in uno stato di antagonismo dichiarato contro la Francia e la Russia.

Di questo stato di cose i giornali della cancelleria berlinese non si rendon ragione, e consigliano quindi alla resistenza.

Ma, ripetiamo, le loro insinuazioni calunniose se oggi possono ripromettersi qualche effetto, nel campo governativo, non possono a meno di raggiungere in definitiva un effetto direttamente opposto a quello che si prefiggono.

In Italia

Perquisizioni in Alessandria.

Ad Alessandria la polizia ha fatto minutissime perquisizioni nelle case di due operai addetti al *Circolo giovanile democratico*. Come al solito, per non andarsene colle mani vuote, gli agenti asportarono carte e lettere di carattere affatto privato.

All'Estero

La festa dell'imperatore nonagenario.

Berlino, 22. L'Imperatore ricevette gli inviati del papa, del re di Portogallo, della reggente di Spagna, del re dei paesi Bassi, del Sultano, dell'Imperatore del Giappone, del re degli Elleni, dell'Imperatore di China, del re di Serbia, delle repubbliche dell'America meridionale.

La città è gremita di gente. Dappertutto la popolazione preparasi a pavesare le case.

Corre voce che il dottore Lauer medico dell'imperatore riceverà una dotazione di 300,000 marchi.

Quattromila studenti delle Università tedesche eseguirono iersera una passeggiata con le fiaccole davanti al palazzo imperiale. Fu una imponente dimostrazione. I sovrani comparvero alla finestra, l'imperatore salutò più volte.

Una grande dimostrazione vi fu pure davanti al palazzo di Bismark. Bismark aprì la finestra e ringraziò. Moltke fu fatto segno a simile dimostrazione.

La città è pavesata da stamane per tempo. Folla enorme percorre le strade specialmente nelle vicinanze del palazzo imperiale.

Alle ore 9 fuvvi un servizio solenne in tutte le chiese con intervento della scolaresca.

Dalle 10 alle 11 gli studenti tedeschi con bandiere e musiche sfilarono davanti al palazzo. Le musiche suonarono inni patriottici. L'imperatore s'affacciò alla finestra, vi rimase durante il defilè salutato dalle acclamazioni frenetiche della folla ringraziando più volte.

Il colera nel Chilì.

Informazioni ufficiali del Chilì segnalano nuove stragi fatte dal colera.

A Santiago il morbo infierisce.

In certe provincie si ebbero 500 casi al giorno; ogni traffico è sospeso.

In Provincia

Ferimento. Alle ore 7 1/2 pom. del 19 ant., nell'osteria sita in piazza Plebiscito (Pagnacco) condotta da Veroi Augusto del luogo, vennero a contesa per motivi di certi Dozzenone Amadio contadino da Ziracco (Remanzacco), Micheluttl Ermenegildo, Copile Antonio e Cassutti Giovanni contadini da Pagnacco, dalle parole passarono ai fatti, che il Zorzenone veduto che i tre suddetti individui erano tutti contro di lui, estrasse di tasca un coltello menando colpi a destra ed a sinistra, per farsi strada a fuggire, di mezzo ai predetti individui, così rimasero feriti certi Franzolini Valentino contadino da Fontanabona e Giampaoli Giuseppe contadino da Pagnacco riportando il primo due ferite guaribili in 10 giorni ed il secondo tre ferite guaribili in 8 giorni.

Per complicità di reato di infanticidio. Beinat Caterina di Mejano arrestata il 21 andante quale imputata in complicità di reato d'infanticidio.

In Città

Consiglio provinciale. In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione straordinaria del Consiglio provinciale nel giorno 29 marzo 1887, è aggiunto il seguente oggetto:

Proposta di transazione tra la cessata impresa del casermaggio dei R. Carabinieri e la Provincia.

Società dei Reduci. Questa sera alle ore 7 prima seduta del nuovo Consiglio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri ...	758.9	763.4	754.1
Umidità relativa	66	81	68
Stato del cielo	coper.	piovig	piovig
Acqua cadente	0.2	goccie	goccie
Vento { direzione	—	WN	N
Vento { velocità chilom.	0	4	2
Termometro centigrado	1.6	8.2	6.1

Temperatura { massima 9.1 / minima — 3.0

Temperatura minima all'aperto — 2.0.

***

Giorno 23 marzo ore 9 ant. Barometro mm. 754.8 — umidità relativa 95 — stato del cielo piov. nebb. — acqua cadente 2,0 — vento calma, velocità 0 Km. — temperatura 6.0, minima esterna nella notte 22-23: — 3.9.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.50 p. del 22 marzo 1887)

In Europa pressione diminuita notevolmente sulle isole Britanniche e sulla Francia, elevata nella Prussia e al sud-est.

Pietroburgo e Costantinopoli 774, Zurigo 760.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, pioggia forte al sud della Sicilia numerose pioggerelle altrove, venti forti di Levante a Malta, venti deboli e calma altrove.

Temperatura leggermente aumentata.

Stamane cielo piovoso in Calabria e al sud della Sicilia, generalmente coperto altrove.

Venti deboli freschi del I quadrante al nord; di levante altrove.

Barometro 762 a Cagliari 764 nel versante Tirreno 766 al nord e nell'Adriatico superiore.

Mare qui e là mosso.

Tempo probabile:

Venti freschi del II. quadrante cielo nuvoloso con pioggia.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

L'Esposizione di Venezia Illustrata. Ci si annunzia che domenica 27 marzo corr. uscirà a Venezia — pubblicato dallo Stabilimento tipo-litografico dell'Emporio — il primo numero del periodico *L'Esposizione Nazionale Artistica Illustrata.* È questo il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra Artistica, che si aprirà a Venezia il 25 aprile p. v. Vi cooperano i principali artisti e letterati d'Italia. Usciranno 50 dispense, di 8 pagine, grande formato, una per settimana. Abbonamento 15 lire.

Cornetto in si bemolle. Domenica sera fu casualmente perduto un *Cornetto in si bemolle*, appartenente ad un filarmonico cittadino. Si prega vivamente chi lo avesse trovato, a portarlo al laboratorio di strumenti di Musica, Giuseppe Fajoni, Via Daniele Manin, e gli sarà data conveniente mancia.

Teatro Sociale. Successo riconfermato anche ieri sera, terza rappresentazione della *Carmen*. Gli interpreti principali del capolavoro di Bizet, signore Magnone, Brambilla, Perecucco, Fari, e gli altri, applauditissimi.

Ottimamente l'orchestra diretta dal distinto maestro sig. Magnone, ed i cori.

Anche ieri sera fu fatto fare il bis al coro dei fanciulli, dell'atto primo.

***

Questa sera quarta rappresentazione della *Carmen*.

Domani giovedì *riposo*.

Venerdì, sabato e domenica *Carmen*.

Lezioni di velocipede.

Presso la Società Udinese di Ginnastica è aperto l'iscrizione ad un corso di lezioni di Velocipede.

Il corso avrà luogo qualora si raggiunga almeno il numero di sei iscritti.

Incaricato dell'istruzione sarà il signor JOSEPH EGGER di *Monaco* con recapito presso il sig. *Francesco Dormisch*.

Udine, Via Rialto, 4.

Arresto. Ieri le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono a Cussignacco un triestino riconosciuto l'autore del furto del paio di scarpe e del taccuino rubati in casa della signora Spigolotti iersera l'altro

Il corpo del delitto lo teneva nascosto nei piedi e nella saccoccia.

Atto di ringraziamento. La famiglia del testè defunto **Antonio della Rovere,** profondamente commossa, esprime i sensi della più viva gratitudine verso tutti quei pietosi, che in qualche modo cercarono di lenire il suo dolore per l'irreparabile sventura, da cui è stata colpita, e che col loro personale intervenuto od in altra forma contribuirono a *rendere* più solenni le funebri cerimonie.

Chiede poi scusa per le eventuali dimenticanze, che involontariamente fossero incorse nell'invio delle partecipazioni.

Udine, 23 marzo 1887.

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

In Tribunale

Le udienze dei giorni 21 e 22 corr. vennero occupate a conoscere una speculazione di nuovo genere tentata dall'appaltatore dei dazi di Nimis sig. Evangelista Morgante di Tarcento e dal suo socio Luciano Nimis di Nimis, sotto forma di contravvenzioni daziarie.

Ecco i fatti risultati al dibattimento.

Tempo fa Luciano Nimis preparò una lettera, che firmò falsamente «*il Parroco di Qualso*» diretta a certo Coos detto Paul possidente di Torlano, colla quale lo richiedeva di voler cedergli due bottiglie di vino, desiderando assaggiarlo, per fare, nel caso gli fosse piaciuto, l'acquisto di un ettolitro. Luciano Nimis, nel consegnare la lettera al messaggiero, gli raccomandava caldamente il segreto sulla provenienza.

Il Coos non voleva assolutamente dare le due bottiglie, e non vi si decise se non in seguito alla insistenza del latore della lettera, però rifiutò qualsiasi corrispettivo, dicendo che al caso si sarebbero accomodati qualora si effettuasse l'affare dell'ettolitro.

Sembra che il messaggiero si sia intascato le lire due che dovevano costituire il prezzo delle bottiglie, poichè se il Coos non le volle, nemmeno Nimis le ebbe di ritorno.

Qualche tempo dopo, Nimis Luciano preparò altra lettera diretta al Coos e firmata falsamente il «*parroco di Tricesimo*»; in essa il pseudo parroco dichiarava di aver assaggiato il vino del Coos presso il parroco di Qualso, e domandava che a lui pure cedesse due bottiglie e gliene portasse un ettolitro a Tricesimo. Coos consegnò le due bottiglie al latore della lettera; e qualche giorno dopo si recò alla residenza del parroco colla botticella richiesta.

L'incontro nella canonica mise in chiaro che Coos era stato ingannato, il parroco lo assicurò che non avea mai mandato a prender le bottiglie e tanto meno data la commissione di un ettolitro di vino.

Trascorsi pochi giorni Coos si vide messo in contravvenzione dall'appaltatore del dazio (società Morgante-Nimis) sequestrata la cantina, e indotto a rimettersi alla decisione amministrativa.

Tale decisione apparteneva per legge all'Intendenza di Finanza, senonchè si disse al Coos che era stata fatta da un Commissario inquilino del Morgante, e con questo mezzo gli si fecero pagare L. 335 di multa!... Riuscito bene questo primo colpo, Luciano Nimis rivolse verso altri la sua attività; questa volta divenuto *Cavalier Ciro Salvioli* con questa firma falsa scrisse una lettera a certo Comelli di Torlano facendogli richiesta di una bottiglia del suo vino. Comelli lo aveva venduto tutto all'oste del paese, perciò recatosi in osteria disse all'oste della richiesta fattagli e lo interessò ad esaurirla. L'oste riempì la bottiglia, ebbe il prezzo che il Comelli avea ricevuto dal latore della lettera, e lasciò che l'affare apparisse fatto direttamente dal Comelli; sia perchè *non conosceva questo Cavalier Salvioli*, sia per mantenere al vino il credito che sembrava avesse acquistato.

Giorni dopo altra lettera del pseudo *Cavalier Salvioli*, (al secolo Luciano Nimis). Altra richiesta di quattro bottiglie, identico contegno del Comelli e dell'oste.

È da notare che il latore delle lettere insistè perchè il Comelli gli facesse la ricevuta del prezzo a tergo delle medesime, evidentemente per riportarle al Nimis, che non desiderava rimanere esposto con simili *documenti*.

Al dibattimento, tanto il Tribunale come la difesa, desideravano di vedere queste lettere che tutti i testimoni avevano vedute, ma la parte civile prudentemente non le consegnò.

Per queste cinque bottiglie di vino, Comelli venne posto in contravvenzione come venditore di vino al minuto, sperando che mordesse all'amo della decisione amministrativa.

Invece esso si lasciò portare al dibattimento, dove messe a nudo le cose come sopra esposte, l'Avvocato Gio. Batta Billia stigmatizzò il Nimis come concussore e falsario; e chiese non solo

in nome della legge, ma della moralità che il Tribunale assolvesse il suo cliente.

La parte civile Avv. Baschiera tentò di dire qualche cosa, più che a sostegno della contravvenzione a scarico del Nimis, ma la sua posizione si era fatta così difficile ed antipatica, che nella causa successiva trovò conveniente di non comparire.

Il Tribunale con elaborata sentenza pronunciò l'assoluzione del Comelli in conformità alle conclusioni dell'avvocato Billia.

Appena proferita la sentenza Comelli, cominciò un'altra causa dello stesso genere in confronto di certo *Vizzutti* Pietro oste di Torlano e sua moglie *Giuditta Comelli*, difesi dall'Avv. Mario Bertacioli.

L'oste Vizzutti tiene da parecchi anni una cantina di deposito del suo vino a soli 80 metri dell'esercizio d'osteria, mentre tale distanza per legge non dovrebbe essere minore di 500 metri. Però l'ufficio daziario era sciente di tutto ciò, e ripetutamente aveva autorizzato il Vizzutti a mantener ivi il suo deposito.

Sui primi di novembre scorso, Vizzutti introdusse nel deposito il vino raccolto dai suoi fondi, ma prima di farlo chiamò l'agente del dazio e lo invitò ad applicare i suggelli; l'agente dichiarò che era inutile tale cautela, e che egli si fidava pienamente del Vizzutti.

Nello stesso torno di tempo la moglie del Vizzutti chiese un giorno all'agente del *dazio* se le *permetteva di asportare* dal deposito due piccoli fiaschi e 5 bottiglie di vino per mandarle a un suo figlio assente; e lo domandò dove potesse collocare gli uni e le altre fino al giorno in cui venisse l'incontro della spedizione. L'agente impartì la chiesta autorizzazione, e riguardo alla collocazione le suggerì di metterle sul granaio.

Qualche giorno dopo comparisce in paese l'agente coi carabinieri reali, mette in contravvenzione il Vizzutti per il difetto di distanza tra l'esercizio ed il deposito; sequestra tutto il vino in questo contenuto. Va nell'osteria e chiede se oltre il vino contenuto nelle botti daziate, ne esista *altro in altri ambienti*; la moglie del Vizzutti risponde trovarsi le 5 bottiglie e i due fiaschi sul granaio come egli ben sapeva; l'agente soggiunse che essa è in contravvenzione, e per sanare e l'una e l'altra dichiara che bisogna pagare una multa di L. 1650.

I coniugi Vizzutti preferirono il giudizio davanti al Tribunale, ed al dibattimento i fatti risultarono come sopra esposti; risultò ancora che sapendo come stavano le cose fu Luciano Nimis, socio dell'appaltatore Evangelista Morgante, che elevò la contravvenzione, evidentemente nella speranza di buscarsi la grossa multa.

L'avv. Bertacioli completò il quadro delle *operazioni degli appaltatori* fatto nel giorno prima dall'avv. Billia, e con vibrata parola *mise* a nudo tutta la immoralità di un tale procedere, dimostrando contemporaneamente la mancanza assoluta di reato nel contegno dei suoi clienti.

Il Tribunale colla sua sentenza dichiarò infatti non essere luogo a procedimento in confronto dei coniugi Vizzutti per inesistenza di reato.

Ci pare che la R. Prefettura trattandosi di un servizio pubblico abbia il dovere di indagare come vanno le cose nell'appalto daziario di Nimis.

Notiziario

Deputati e Ministero.

Grande anch'ieri l'agitazione a Montecitorio fra i deputati presenti a Roma abbastanza numerosi.

I discorsi e i propositi che si scambiarono fra i deputati hanno prodotto un vero sgomento nel ministero.

Si conferma che Ricotti, Genala e Coppino misero i loro portafogli a disposizione del Ministero.

I deputati ministeriali riconoscono che la posizione del ministero è affatto insostenibile.

I deputati dell'Opposizione decisero di abbandonare l'idea di un indirizzo a Biancheri.

Prevalse nell'Opposizione l'opinione di lasciare l'intera responsabilità al ministero.

Molti deputati partiranno avendo perduta la speranza che il ministero venga ad una risoluzione qualsiasi.

Nuove dall'Africa.

Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa oggi da Massaua:

La lettera che Ras Alula ha inviato a Genè mediante Salimbeni chiede in cambio di Savoiroux la consegna di 5 capo assaortini. Non parla di fucili. Però l'avvocato greco Barbaresco venuto dall'Asmara coi prigionieri fu incaricato di chiedere per il Ras seicento remington.

Genè rifiuta ambedue le condizioni.

Lunedì gli ufficiali del presidio con Genè si recarono in pellegrinaggio al campo di Dogali per piantarvi una croce.

Il Negus ha abbandonata Makalleh e si avvicina ad Adua e all'Asmara.

È scoppiato il vaiuolo fra gli indigeni di Arkiko.

Qui parlasi dell'imminente rioccupazione di Saati; ciò che *nelle attuali condizioni* del presidio sarebbe un errore. Avverandosi avremo subito uno scontro.

Entro la settimana recomi a Saati.

Genè e Robilant.

Si *smentisce la notizia sparsa* ieri l'altro sera e fatta circolare ieri, che sia stato ordinato a Genè di abbandonare subito il comando di Massaua, rimettendolo al capitano di vascello Grillo, comandante della stazione navale del Mar Rosso.

Viene pure smentita la voce che il ministero abbia revocata la disposizione per affidare a Genè il comando di una brigata e che abbia stabilito il sottoporlo al Consiglio di guerra.

Queste smentite provano all'evidenza che il ministero teme che Genè sia messo in condizione di doversi difendere.

Il generale Genè addurrebbe senza dubbio in sua difesa l'ordine ricevuto di procurare ad ogni costo la liberazione dei prigionieri italiani presso Ras Alula.

Viene giudicato assai severamente da tutti il telegramma di Robilant.

Si dubita persino che sia stato effettivamente trasmesso a Massaua; e da molti si ritiene che sia stato scritto e pubblicato nell'intendimento soltanto di scagionare il ministero, che aveva paura di una seria agitazione nel paese.

Dimissioni in massa.

Pare che la maggior parte dei deputati di opposizione intenda presentar le dimissioni in massa se non si ottiene la pronta riconvocazione della Camera, onde lasciare al governo la intera responsabilità degli avvenimenti d'Africa.

Depretis non riuscì.

In questi giorni l'on. Depretis ha fatto nuovi tentativi presso Crispi e Zanardelli per indurli a partecipare ad una combinazione.

Lo sdegno del re.

È storico il seguente particolare:

Appena re Umberto fu informato del patto dei fucili tra Genè e Ras Alula provò un grandissimo sdegno e mandò immediatamente il co. Visone in casa dell'on. Depretis.

Persona che si recò a visitare il presidente del consiglio, mentre il co. Visone usciva dalla Camera di lui, disse di avere trovato il Depretis visibilmente *costernato e, interrogato in proposito*, si trincerò in assoluto silenzio.

Perchè sia rimasto prigioniero Savoiroux.

Informazioni giunte alla Consulta recano che Ras Alula avrebbe trattenuto il Savoiroux perchè il generale Genè si rifiutò di consegnare i prigionieri, fra cui il Barambaras-Kafer, che ricercato da Ras Alula, scomparve da Massaua.

Si narra che quando la spedizione dei mille fucili, scortata da venticinque carabinieri, giunse al cospetto degli inviati abissini, Ras Alula, non vedendo tutti gli assaortini avrebbe protestato di voler trattenere uno dei nostri.

Allora il conte Savoiroux generosamente si sarebbe offerto per restare ostaggio.

Si ignora oggidì quali siano i provvedimenti adottati dal generale Genè.

Telegrammi

Londra 21. Il *Times* ha da Pietroburgo:

Corre voce che gli studenti arrestati al Newski Prospet, agevolarono essi stessi il loro arresto perchè non volevano commettere l'attentato pel quale erano stati scelti.

Il *Daily News* ha da Berlino:

Secondo le notizie da Pietroburgo un funzionario di polizia implicato nel complotto tentò di suicidarsi e le sue ferite sono mortali.

Avrebbe fatto rivelazioni della più alta importanza.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Nuovi arresti furono eseguiti nell'esercito ed anche fra i cosacchi costituenti la guardia particolare dello Czar.

Parigi 22. Grevy firmò il decreto dello scioglimento del Consiglio municipale di Marsiglia.

Lilla 22. Centoventi minatori di Vigoigne scioperarono reclamando un aumento del salario.

Roma 22. Keudel ha consegnato stamane a Robilant, in nome dell'imperatore Guglielmo, le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera conferitogli in occasione del natalizio dell'imperatore.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 12 marzo n. 81, contiene:

L'eredità della signora Elisa Gobitto *morta in* Udine nel 27 febbrajo 1887 è stata accettata a sensi del suo testamento 24 marzo 1884 dal sig. Vincenzo Marchi per conto ed interesse del proprio figlio minore Attilio.

— Nel giudizio di espropriazione istituito dall'capitale di Gemona, contro Ferigo Gerolamo fu Pietro di Gemona, il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che alla udienza del 30 aprile p. v. avanti la seconda sezione di quel Tribunale, avrà luogo l'incanto per la vendita dell'immobile sito in comune censuario di Gemona.

— Nel giudizio di espropriazione istituito da Serafini Serafino, contro Pietti Antonio, entrambi di Udine, il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che avanti la seconda sezione di quel Tribunale, alla udienza del 23 aprile p. v. ore 10 ant. avrà luogo l'incanto per la vendita di una casa sita in questa città.

— La signora Paolina Cumano ved. Perusini ha dichiarato di accettare a titolo di successione legittima per conto ed interesse dei propri figli minori Costantino, Giacomo e Gaetano fu Andrea Perusini, l'eredità da quest'ultimo lasciata.

— Brusadini Antonio fu Pietro di Sesto al Reghena rende noto che nel giorno 22 aprile 1887 ore 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone, in seguito a fatto aumento del sesto seguirà in un solo *lotto*, *in odio* del signor Milani Giovanni fu Daniele di Sesto al Reghena l'*incanto* e vendita degli stabili siti in mappa di Sesto al Reghena.

— Nel giudizio di espropriazione istituito dal *dott.* Antonio Zamparo contro Greatti Luigi fu Giacomo, di Variano, il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che avanti la prima sezione di quel Tribunale, all'udienza del 22 aprile p. v. ore 10 ant. avrà luogo l'incanto per la vendita degli immobili in mappa di Pasian Schiavonesco.

— Il Consorzio esattoriale di Tolmezzo ha aperto il concorso per il conferimento sopra terna della Esattoria consorziale durante il quinquennio 1888-1892.

— Il Consorzio Esattoriale del Distretto di Moggio Udinese ha aperto il concorso pel quinquennio 1888-92.

— L'Intendenza di Finanza di Udine avvisa che fu dichiarato lo smarrimento di parecchi documenti rilasciati dalla Tesoreria provinciale di Udine nel 21 dicembre 1886 a favore dell'Esattore Consorziale di S. Daniele per la complessiva somma di L. 482.35.

— Il Consorzio Esattoriale di Medun, Clauzetto, Forgaria, Pinzano, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Vito d'Asio ha aperto il concorso a quell'Esattoria per il quinquennio 1888-92.

— Franz Edoardo fu Giovanni e Missoni Floreano fu Andrea tutore il primo del minore Vittorio Franz l'ultimo dei minori Annetta e Florendo Missoni accettavano beneficiariamente e nell'interesse dei loro tutelati l'eredità abbandonata dal rispettivo padre ed avo dei *minori suindicati in base al testamento* 25 febbraio 1876.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.10 a 98,65 1 luglio 96.28 a 96.48 Azioni Banca Nazionale — —.a— Banca Veneta da 879.— — a —.— Banca di Credito Veneta da 271,50 a —. Società costruzioni Veneta 818. a —.— Cotonificio Veneziano 206.— a 209.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.25 a 22.75 [

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 4 [— da 124.40 a 124,55 e da —.— a —. Francia 3 da 101.— [a 101.25 [— Belgio 2 1[2 da — a —.— Londra 4 da 25.40 a 25.49. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.— 5[8 200.— 7[8 a da — —a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.50 [a 201. [—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

BERLINO, 22

Mobiliare 470.— Austriache 389,50 Lombarde 144.50 Italiane 97.—

FIRENZE, 22.

Rend. 98.71 [Londra 25.41 —[— Francia 101,60 [— —Merid. 776.— Mob. 978.—

MILANO, 22.

Rendita Ital. 98,85 —90 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.48 —[41 —.— Francia da 101.10 a 126.951 Berlino da 124.66 50.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 22

Rendita italiana tend. 98.80 — Banca Nazionale 2190. — Credito mobiliare 977 — Merid. 776.— Mediterranee 579.—

ROMA, 22.

Rendita italiana 98.70 [— Banca Gen. 689.—

VIENNA 22.

Mobiliare 287,90 Lombarde 90.— Ferrovie Austr. 244.— Banca Nazionale 881 — Napoleoni d'oro 10,11 — Cambio Publ. 50.60 Cambio Londra 127.70 Austriaca 82.— Zecchini Imperiali 6.—

LONDRA 21

Inglese 96 1[4 – italiano 101 13[16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 23

Rendita ital. 98.65 sgr. 98 80
Napoleoni d'oro —.—|—
Marchi 125 —[l'uno.

VIENNA 23

Rendita austriaca (carta) 81.05 Id. austr. (arg. 82.10 Id. austr. (oro) 118.40 [Londra 127.65. Nap. 20.08 [.

PARIGI 23

Chiusura della sera It. 97.85 [—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

88

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone *ottenuto un pieno successo*, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo *felicemente* riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente *dalla nostra Farmacia.*

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta: risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*
L. **1.90** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 10; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLEVATORI DI BOVINI!

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E' notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le *razioni necessarie per l'uso.*

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.30 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.30 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

Venezia-Padova-Treviso-Udine

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA | UDINE | PREZZI FISSI

Stagione invernale

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità . . . . da L. 22 a 50	Mantelli di stoffa o panno . . . . . da L. 15 a 45
Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati . . . . „ 14 a 45	Veste da camera . . . . „ 25 a 50
Vestiti completi stoffe fantasia . . . . . „ 24 a 50	Plaids inglesi tutta lana . . . . . . „ 20 a 35
Soprabiti in stoffa e castor colorati foderati flanella e ovatati . . . . „ 15 a 75	Coperte da viaggio . . . . „ 12 a 30
Calzoni stoffa o panno . . . . „ 5 a 18	Gilet a maglia tutta lana . . . . . . „ 8 a 15
Soprabito e Mantello a tre usi . . . . . „ 35 a 70	Ombrelli seta spinata . . . . „ 5 a 10
	Ombrelli zanella . . . . „ 2.50
	Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa e velluto.

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco